

PER IL MESE DI MARZO

Per il primo venerdì di marzo

I doni del cuore di Gesù

Un Cuore che ama come sa amare Gesù, un Cuore che cerca in ogni modo il vero nostro bene, non poteva dimenticare di lasciarci i doni più preziosi dai quali noi potessimo trarre non solo una palese testimonianza del suo amore, ma anche innumerevoli vantaggi spirituali e umani.

Dopo aver ricordato, dunque, che il primo e massimo dono fu quello che Gesù fece di sé stesso attraverso la rivelazione d'amore nella sua Incarnazione e nell'operare la nostra redenzione, dobbiamo ora soffermarci sopra l'utile indicazione che Pio XII ci dava nella sua Lettera Enciclica *Haurietis aquas*: « Chi potrebbe degnamente descrivere i palpiti del Cuore divino del Salvatore, indizi certi del suo infinito amore, nei momenti in cui egli offriva all'umanità i suoi doni più preziosi: sé stesso nel Sacramento dell'Eucaristia, la sua santissima Madre e il Sacerdozio? ».

L' EUCARISTIA

Non è senza significato profondo e veritiero che il cristianesimo ha definito l'Eucaristia « il Sacramento dell'Amore ».

Basta riflettere un poco sul motivo per cui Gesù ha escogitato questo miracolo perenne, sul contenuto di questo mistero che rinnova in mezzo a noi il Sacrificio redentore (massima espressione di carità, come Gesù stesso dichiarò in *Gv. XV, 13*) e perpetua la presenza di Colui che per amore nostro è venuto e per amore non saprebbe starsene lontano anche fisicamente. Del resto quando l'evangelista Giovanni, che sapeva cogliere più acutamente i palpiti del Cuore di Gesù, vuol introdursi nella narrazione dell'ultima cena, non parla che di un infinito ed inesauribile amore: « Avendo amati i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine » (*XIII, 1*).

Nessuna meraviglia, dunque, che la devozione e il culto al Cuore di Gesù siano non soltanto inseparabili dalla devozione e dal culto eucaristico, ma si identifichino con esso. Lo richiamava decisamente anche Paolo VI nella sua *Lettera Apostolica* del 6 febbraio scorso. Le rivelazioni di Paray — se ve ne fosse stato bisogno — hanno voluto confermarci tale identità, sia per il modo e il tempo scelto dal Cuore di Gesù nel manifestarsi a S. Margherita Maria (l'altare, l'ottava del Corpus Domini, l'esposizione solenne del Santissimo), sia per le pratiche da Lui stesso suggerite come le più gradite e più conformi allo spirito di amore e di riparazione che la devozione al S. Cuore esige e fomenta.

Del resto dove andremo a trovare il Cuore di Gesù Uomo-Dio? Sappiamo che fisicamente egli è presente soltanto in cielo, dove siede alla destra del Padre, e nell'Ostia santa. Là bisogna dunque rivolgere l'attenzione e nell'Eucaristia realizzare l'espressione più piena d'una autentica devozione al Cuore di Gesù.

Da questo si può comprendere anche la centralità di questa devozione: come l'Eucaristia è il centro della vita cristiana, della vita della Chiesa e della liturgia, così il culto al Cuore di Gesù — Cuore realmente presente e palpitante d'amore nel sacramento dell'Eucaristia — è al centro della vita spirituale e del cammino che porta a Dio attraverso la pratica dell'amore verso di Lui e verso il prossimo.

LA VERGINE MARIA

Dopo sè stesso, quale dono più caro e più prezioso poteva farci? Sua Madre, che del suo amore formava l'oggetto più delicato e personale, dopo il Padre celeste.

Nel compiere il suo Sacrificio, quasi a coronare quel capolavoro di carità infinita, Gesù ci ricordava dalla croce che Maria è nostra Madre e noi siamo suoi figli ed a lei ci affidava. Le parole che S. Giovanni ricorda (*Gv. XIX, 26-27*: è ancora lui, il discepolo dell'amore) sono la manifestazione esteriore d'una profonda, misteriosa realtà: Maria non è Madre soltanto del Capo; è Madre di tutto il Corpo Mistico, Capo e membra. Dunque è veramente Madre nostra. Per questo è detta « Madre della divina Grazia », cioè Madre della vita nuova, della vita di Dio in noi, della Grazia che ci rende figli di Dio e figli della Madre di Dio.

Maria mostrò di amarci con tutto il cuore: fino ai nostri giorni, quando volle mettere in evidenza il suo Cuore Immacolato (Fàtima), facendo eco al Cuore di Gesù, per sollecitarci a riparare tante ingratitudini ed a donare il nostro generoso ricambio di amore. Anche in questo la Madonna è divenuta via amabile e sicura al Cuore di Gesù.

Altri doni sono sgorgati dal Cuore di Gesù: il Sacerdozio, la Chiesa, i Sacramenti. Ne parleremo. Frattanto la nostra devozione verso il Cuore di Gesù si dimostri illuminata nel tenere in massimo conto questi suoi doni.

Una più fervida devozione eucaristica, una tenera e pratica devozione mariana ci porteranno a vivere secondo le generose esigenze dell'amore che ci ha donato tali e tanti doni per aiutarci e sollecitarci sul cammino d'una più perfetta vita cristiana.

P. GIUSEPPE GIRARDI, S. C. J.
dell'Apostolato della Riparazione

Opera della Regalità di N. S. Gesù Cristo

Novità

R. MASI

IL SIGNIFICATO DEL MISTERO EUCHARISTICO. *Commento all'enciclica «Mysterium fidei».*

Il testo italiano dell'enciclica è seguito da un solido ed approfondito commento del noto teologo R. Masi. Solido trattato sul mistero eucaristico alla luce della Sacra Scrittura e della Liturgia, nel contesto della problematica attuale.

pp. 108 L. 600

M. MORGANTI

PENSIERI SULLE MESSE FESTIVE

Solide e spigliate riflessioni sull'intero formulario delle Messe domenicali, in parte già pubblicate su *La Rivista del Clero Italiano* ed ora rivedute ed aggiornate dall'Autore. Un libro che aiuta a comporre un'omelia veramente liturgica e conduce alla scoperta del contenuto della liturgia domenicale.

pp. 388 L. 1700

SOCIETA' EDITRICE VITA E PENSIERO

Richieste a: OPERA DELLA REGALITÀ DI N. S. GESÙ CRISTO - Via Necchi, 2 - Milano